

IL COLLOQUIO. IL SINDACO DEM DI BARI E PRESIDENTE DELL'ANCI: «TROPPI POLITICI INSEGUONO GLI UMORI PER GUADAGNARE CONSENSO»

Decaro: «Meglio sconfitti che razzisti»

FRANCESCA RUSSI

BARI. Caserme in disuso, immobili confiscati alla mafia, dormitori, alloggi popolari. «I sindaci passino al setaccio ogni immobile a disposizione per affrontare l'emergenza abitativa» dice il presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro. È questo, secondo il primo cittadino pugliese, il cuore del problema che riguarda i migranti. «E non solo loro - osserva - perché, ad avere bisogno di un tetto sotto cui dormire, ci sono anche quelli che hanno perso il lavoro, hanno subito uno sfratto e non possono pagare il mutuo a cui si aggiungono i senza fissa dimora che popolano soprattutto i comuni capoluogo e i migranti che, ottenuto il permesso di soggiorno e usciti dal sistema di protezione per richiedenti asilo, diventano a tutti gli effetti cittadini di un territorio e cercano una casa».

Il rischio che agli amministratori locali tocchi sventare quotidianamente è quello di una guerra tra poveri. «In città dove ci sono problemi economico-sociali è facilissimo che si creino tensioni sociali tra ultimi e penultimi». Ma, avverte il sindaco d'Italia, i Comuni non siano lasciati soli. «Non si può scaricare sui Comuni, già a corto di risorse, il peso e l'onere delle risposte alle esigenze abitative di tutti. Bisogna fare squadra». Di soldi in cassa, infatti, agli enti locali rimane ben poco. «Non si possono aumentare le tasse e non aumentano nemmeno i trasferimenti, ma con la crisi cresco-

no i bisogni: occorre allora che sia lo Stato a intervenire. Si faccia un piano per finanziare la ristrutturazione di immobili pubblici da destinare ad alloggi per emergenza abitativa».

Decaro fa riferimento alla possibilità di ottenere ex caserme attraverso l'Agenzia del Demanio o beni confiscati ai clan. «Il problema è poi ristrutturarli e renderli abitabili: lo Stato accompagni i Comuni con un fondo. Perché, se è giusto non sgomberare in assenza di soluzioni, restituire ai proprietari il possesso dei propri immobili è quello che ci si aspetta da uno Stato di diritto. Casi come quello di Roma vanno analizzati tutti insieme». Quello che chiede il presidente Anci, reduce dall'incontro con i sindaci libici a Roma, è che ognuno faccia il suo e lavori di squadra. «Dobbiamo chiedere all'Europa di redistribuire i 186mila arrivi ma, per farlo, dobbiamo essere noi per primi a riequilibrare i numeri: solo 3200 Comuni su 8mila ospitano migranti». L'accoglienza diffusa, ne è convinto Decaro, metterebbe al riparo da razzismo e intolleranza. Compresa quella esternata sui social dai sindaci dem di periferia. «Molti politici inseguono gli umori della popolazione per guadagnare consenso. Io, però, da sindaco Pd, preferisco perdere le elezioni piuttosto che l'umanità». Poi, come aveva già fatto ieri Debora Serracchiani, ammonisce i colleghi sull'uso dei social network. «Bisogna ponderare bene le frasi: io, ogni volta che scrivo su Facebook, penso sempre che sto rilasciando un'intervista a Repubblica».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Decaro

“
La gestione
dei migranti
non può essere
affidata solo
ai Comuni
Bisogna fare
squadra
”

